

zari da sier Francesco Grimani fo di sier Piero, a ducati 13 el mier, sichè li zenzari caloe a ducati 12; montoe tal zivanzo ducati 1800.

12* A di 13 octubrio, in collegio, vene Piero Brazadelo di Asola, sta col marchexe di Mantoa, et per nome dil marchexe, expose come *etiam* di sua bocha disse che la Signoria volesse condur il fiol dil signor de la Mirandola et li Torelli di Monte Chirugo, che fariano in proposito. Li fo risposto non esser tempo, et fo scritto al vicedomino di Ferrara volesse dimandar il passo al ducha per passar per il suo le nostre zente et ditto marchexe si mandava a Pisa, et vituarie per li soi danari.

Di campo apresso Brixegele, dil provedador Marcello. Come era sta levate le bombarde di Marati etc. Et da Ravena zercha l'impresa di Galiada, intervenendo quel conte di Sojano, et Giacomo Sacho seguiria.

Da Brexa di retori. Come li 500 provisionati sariano in hordine. Et da Salò di sier Vettor Trum provedador nostro, che fo ivi mandato a far balote di ferro, come tutavia si vano facendo, et le manderà de qui per la via di Verona.

Vene il marchexe di Mantoa in collegio per tuor licentia, qual oltra che dimandoe condotta per quelli do notati di sopra, *etiam* per el suo favorito. Li fo risposto si vederia; e volse altri 1000 ducati per metersi in hordine oltra li 10 milia, et eussi li sono fati dar, pregando dovesse expedirsi prestissimo; qual si parti et andò per la via di Padoa a Mantoa.

Da Padoa di sier Fantin da cha' da Pessaro, capitano. Come eri a di 12 era manchato di questa vita sier Beneto Soranzo podestà suo collega, a cui l'idio doni requie. Et fo al primo gran consejo electo in loco suo sier Marco Bolani savio dil consejo.

Ancora vene lettere dil marchexe Gabriel Malaspina. Nulla de nuovo. Qual si raccomandava a la Signoria, per li castelli teniva ai confini de' fiorentini, che non fusse abandonato, sicome per il passato la Signoria nostra havia sempre fatto.

Et da poi disnar fo pregadi, et vene lettere di campo da Marati dil proveditor Venier. Come si volea levar di l'impresa, et dimandava che subito venisse in suo aiuto el ducha di Urbino con le zente, perchè inimici erano su le arme, et il signor Bortolomeo d' Alviano et Zuam Paulo Manfron erano fato antiquarde, et Jacomazo da Venexia et Meleagro da Forlì erano ritrati, zoè haveano ritratto l'artilarie di la rocha et lassato il borgo di Marati, sono venuti ad alozar a Bovolemo ch'è loco sicuro; et come inimici erano squadre 25 et 4000 fanti, zoè il conte Ranuzo, il conte di Cajazo et il signor di

Piombino. Sichè concludendo, nostri haveano lassato l'impresa di Marati.

Et da sier Piero Marzelo, proveditor nostro, *etiam* si have lettere di 11 date a la Bacia in Popelo di là di Brixegele, dove ivi mia do si reduse lontan di l'altro nostro campo, mia do, et altro nulla da conto. Et da Ravena di receiver di danari si mandavano in campo, qual li mandava, et altri avisi optimi, adeo esso podestà era molto comendato.

Da Rimano dil secretario nostro, a di 11. Dil receiver de li danari per far li fanti; et maistro Antiocho di Tyberti esser pur retenuto; et il signor ha hauto una lettera dal governador di Cesena dimandando la causa di tal retention, et procura la relaxation, et li ha risposto *verba pro verbis*; et la copia di esse lettere mandoe.

Da Ferrara dil vicedomino, di 11. Il ducha esser li, et mostra haver piacer di la condotta dil marchexe di Mantoa, *licet intrinsice* non ha auto piacer, et soa moglie si duol, et si dubita non lo fazi atoschar a requisition dil ducha di Milan; qual marchexe ha mandato a dimandar do trombeti a esso ducha di Ferrara, et li ha denegati dicendo bisognarli. Et qui fa molti discorsi esso vicedomino, et avisa come il ducha di Milan ha diliberà mandar 2000 provisionati in Toscana in aiuto di fiorentini, et ha mudato el castelam di Cremona et li contestabeli a le porte, et manza quelli cremonesi facendoli molte extrusion, e tutti eridava vendeta, vendeta. Et è da saper come el ditto ducha di Milan havia do comessarii sora Ojo, ai qualli scrisse non dovesse far alcuna movesta contra la Signoria, ma ben avisar il tutto, et dubitava assai di le nostre zente era sora Ojo: la qual cossa per avisi di retori nostri di Brexa si intese.

In questo consejo di pregadi, fo posto parte per i consejeri di far salvo conduto a sier Marco Zustignam, q. sier Giacomo, era falito per debito, et questo per mexi 6, acciò si possi acordar con li credatori, et fo impazata la dita parte per li avogadori, *tamen* in uno altro consejo fu posta et fu presa.

Item, posta la parte che sier Nicolò Foscarini, andava provedador in campo, potesse portar arzentì extimati per de raxon nuove a risego di la Signoria per valor di ducati 400, come si suol far ad altri oratori e provedadori nostri.

Item, fu messo una taja, sicome scriveva sier Marin Zustignam podestà et capitano a Ruigo, per la morte seguida a uno di Strozi, ivi era, et fu presa et expedita la lettera.

Item, fo posto dar licentia ad Alvixe Sagudim secretario nostro, era a Siena, che 'l debbi ritornar